

Ottava di Pasqua

MARTEDÌ 29 MARZO

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore;
nessuno ha mai
veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre
tu solo al mondo
lo hai rivelato.*

*Ai nostri cuori
sei gioia perenne,
gioia pasquale sei,
Cristo, o Vivente:
tu la speranza
di tutti i rinati,
sola certezza
di vivere sempre.*

*A te ogni grazia,
Gesù Salvatore,
unito al Padre
e al santo suo Spirito
che ora ci apre
alla tua parola
e ci dispone
al pane di vita.*

Salmo CF. 145 (146)

O Dio, mio re,
voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire
ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Misericordioso e pietoso
è il Signore
lento all'ira

e grande nell'amore.
Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (*Gv 20,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nel tuo amore ricordati di noi!**

- La nostra conversione a te sia costante e il tuo perdono fedele.
- La nostra ricerca di te sia sincera e la tua presenza riconosciuta.
- La nostra parola dica il tuo annuncio e la tua gloria risplenda.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,3-4

Il Signore li ha dissetati con l'acqua della sapienza;
li fortificherà e li proteggerà sempre,
darà loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 398

COLLETTA

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: ³⁶«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». ³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare,

fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 362

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattene-re, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 405

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Col 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose del cielo,
dove Cristo siede alla destra di Dio;
gustate le cose del cielo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ascolta, Signore, le nostre preghiere e guida questa tua famiglia, purificata col dono del battesimo, alla luce meravigliosa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel nome

Che la risurrezione sia un evento non ascrivibile (solo) all'ordine della storia e della natura, ma più profondamente all'ordine della relazione tra l'uomo e Dio, lo attestano con forza anche le letture di questo nuovo giorno fra l'ottava di Pasqua. La franchezza con cui Pietro, mosso dallo Spirito, riesce a parlare alla folla radunata a Gerusalemme per il giorno di Pentecoste, si esprime persino nella libertà e nella capacità di saper coinvolgere nell'evento di risurrezione attraverso il delicato registro dell'accusa: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,36). Se accusare è sterile – addirittura spietato – quando è fatto solo per condannare, possiamo dire che essere accusati può diventare esperienza pasquale quando il motivo del giudizio è tutto l'amore che si è manifestato nella croce del Signore Gesù. Quando l'amore, infatti, è veramente libero, non può che suscitare

immediatamente liberazione e guarigione, come accade a quelle persone che si sentono «traffiggere il cuore» (2,37) alle parole di Pietro, invase da un incontenibile bisogno di fare qualsiasi cosa pur di entrare in contatto e in comunione con lo Spirito del Risorto. La proposta, del resto, è estremamente semplice e chiara: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (2,38). Essere immersi nel nome del Signore crocifisso e risorto significa ammettere la totale complicità della nostra vita con il suo mistero di passione, morte e risurrezione. Vuol dire riconoscere che solo nel suo nome – cioè nell'incontro con la sua persona – tutto ciò che siamo può trovare comprensione, riscatto e redenzione.

Il vangelo ci racconta in quale altro modo il cuore trafitto può essere la premessa per giungere alla gioia della risurrezione: «Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva» (Gv 20,11). Maria di Magdala sta cercando Gesù per «prenderlo» e, forse, per imbalsamarlo nel sepolcro dei ricordi e della nostalgia. La sua risposta alla domanda angelica lascia intuire quanto il suo desiderio non sia altro che trovare e possedere l'amato Signore, sconfitto sulla croce e depresso nella terra: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto» (20,13). Sono necessarie due conversioni a Maria per oltrepassare la cortina di fuoco delle lacrime e riconoscere in chi le sta dinanzi non solo colui che sta cercando, ma anche tutta se stessa: «Maria!» (20,16).

Soltanto dopo essere stata chiamata per nome, Maria può finalmente riconoscere e adorare il Risorto, compiendo la più difficile conversione dalla tristezza alla gioia: «Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” – che significa: “Maestro!”» (20,16).

La parola di Dio contenuta nelle Scritture di oggi lascia intuire che non c'è alcuna risurrezione possibile fino a quando il nome di Gesù non si congiunge al nostro nome, nella tenerezza di un amore disposto a tutto tranne che all'inganno del possesso. Il Risorto non è qualcuno da temere o da tenere, ma un volto da scoprire, nel quale riconoscere e accettare anche il nostro volto, con tutte le sue luci e le sue ombre. Dio si è immerso nella povertà della nostra storia per strapparci – dagli occhi e dal cuore – tutta la paura di guardare e andare avanti. Dopo la Pasqua, il Signore non è più davanti, come un'irraggiungibile meta. È dentro (il cuore) come Spirito che ferisce e fa ardere d'amore. È dietro (ciascuno di noi) come l'unico capace di percorrere il nostro desiderio profondo per orientarlo definitivamente verso il Padre e verso i fratelli: «Ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”» (20,17).

Signore risorto, il tuo nome ormai è quella croce nuda, quel sepolcro vuoto, segni della vita che hai strappato definitivamente ad ogni schiavitù e a ogni morte. Noi immersi nel tuo nome e tu immerso nella nostra povertà: svelaci il mistero dell'amore che tiene senza trattenere, che (si) dona senza temere, per condurci a diventare veramente fratelli.